



CERIMONIA DI CONFERIMENTO DELLA LAUREA HONORIS CAUSA
IN INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)
A DON ANTONIO MAZZI

Teatro dell'Unione
Viterbo, 6 marzo 2025

LAUDATIO

Prof.ssa Luisa Carbone
Dipartimento di Scienze Giuridiche, Sociali e Pedagogiche
(DIKE)

Magnifico Rettore, Direttore Generale, illustri Autorità, Stimati colleghi, colleghe e componenti del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, cari studenti e studentesse,

Un grande onore, per me, insieme a una grande emozione, pronunciare la *Laudatio* per il conferimento della Laurea Magistrale Honoris Causa in Informazione Digitale a Don Antonio Mazzi.

Chi pronuncia la *Laudatio* ha il compito di illustrare le ragioni profonde per cui viene conferita la laurea ad honorem. Permettetemi, prima di entrare nel merito di queste motivazioni, di sottolineare come il conferimento di un simile riconoscimento rappresenti, innanzitutto, un atto di grande responsabilità culturale ed etica. La *laurea honoris causa* è un tributo a persone che, attraverso il loro operato, i loro contributi e i loro meriti in molteplici ambiti, si sono distinte in modo straordinario. Persone che, con il loro impegno, il loro esempio e la solidità dei valori e delle competenze che incarnano, mostrano di esserci state maestre e maestri.

In una società come la nostra dove spesso si perde la pretesa di una cultura comune. Dove le donne e gli uomini, pur avendo avuto la più intensa e ricca preparazione culturale che sia a nostra conoscenza, non riescono più a comunicare tra di loro sul piano dei principali interessi culturali, dimenticando troppo facilmente quanto tutto questo sia grave per la nostra vita creativa, intellettuale e, soprattutto morale. Poiché questa non comunicabilità culturale ci porta ad interpretare il passato in maniera errata, a non capire il presente ed a precluderci ogni speranza per il futuro. Essa ci rende difficile o impossibile

intraprendere l'azione giusta (C.P. Snow, 1964) Ed è in questi momenti che il contributo di persone straordinarie rende più solida e profonda la nostra comprensione del mondo e delle sue dinamiche culturali.

Il conferimento della *laurea honoris causa* implica qualcosa di più di un semplice riconoscimento, che va oltre l'Università che la concede, è la comunità accademica unita e al di là delle singole discipline, che riconosce la straordinaria rilevanza e attualità dei principi che ispirano l'operato della persona designata.

Proprio per questo, una *laurea honoris causa* – come suggerisce il suo stesso nome – ha lo scopo di rendere onore a chi la riceve. Onorare significa compiere un gesto collettivo e simbolico attraverso cui si esprime il rispetto per l'eccellenza raggiunta, portandola all'attenzione della società intera con un atto che potremmo definire di profonda stima e riconoscenza.

Con questa *laurea ad honorem*, l'Università della Tuscia intende dunque rendere pubblica e celebrare l'eccezionalità dell'opera di Don Antonio Mazzi: è un segno tangibile di ammirazione e gratitudine per quanto Don Antonio Mazzi ha fatto e continua a fare nell'ambito della comunicazione. Quest'ultima non intesa solo come trasmissione di informazioni, ma in quanto processo attivo di ricerca della verità e di costruzione di significati condivisi (J. Habermas, 1980) in grado di restituire la complessità del territorio e della sua società.

Don Antonio Mazzi ha sempre riconosciuto nel territorio non solo un contesto geografico, ma una comunità viva da coinvolgere e valorizzare. Un territorio che si deve imparare ad osservare come presupposto per imparare ad agire (E. Turri, 1998) e Don Antonio Mazzi è un prete di azione, che attraverso la sua opera di comunicazione ha saputo creare legami profondi fra le persone e i luoghi: adattando il Suo linguaggio alle nuove piattaforme, senza perdere autenticità e radicalità nel messaggio, mostrando che anche il digitale è un altro spazio di dialogo che va percorso.

Perché dove c'è cammino c'è già liberazione (citaz. Don Antonio Mazzi, 2014) e lo ha sottolineato con la sua fondazione *Exodus*.

Si sa Il mondo è grande e terribile e complicato. Ma ogni azione lanciata sulla sua complessità sveglia echi inaspettati. (A. Gramsci, ed. 1975) E come ci ricorda Alda Merini (2007) è *pericoloso uscire dai meandri della propria inquietudine per addentrarsi nella socialità* perché comunicare non è mai un atto neutrale.

Troppo spesso -ci ha fatto notare Papa Francesco (2024) - *la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio*.

Eppure il progresso e il benessere dell'umanità sono collegati e soprattutto sono dipendenti dall'efficace ed efficiente gestione del ciclo di vita dell'informazione.

Ciò che conta davvero (citaz op, 2024) scrive Don Antonio Mazzi, prete di strada, lo ha mostrato tante volte, ovvero che comunicare significa prendersi cura dell'Altro, restituire complessità alle storie, dare voce a chi viene escluso e, soprattutto che la comunicazione può essere usata per scuotere, provocare, ma anche per educare. Ha utilizzato i media per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi sociali cruciali. La sua presenza in programmi televisivi, radiofonici e la collaborazione con testate giornalistiche hanno amplificato il messaggio di solidarietà e di speranza. Don Mazzi ha saputo dare forma a nuove modalità di narrazione, capaci di coinvolgere, sensibilizzare e ispirare, rendendo la comunicazione un mezzo per il cambiamento. Ha saputo vedere oltre gli errori e le debolezze, riconoscendo in ogni persona il valore inalienabile della dignità umana.

Credo che per capire l'importanza della comunicazione nell'operato di Don Antonio Mazzi sia necessario ripartire dal cuore, da quel sapere del cuore di cui parlava il filosofo Pascal (ed. 1963), che non ha nulla a che vedere con il sentimentalismo, ma è una forma di conoscenza intuitiva in cui si esprime con forza la passione per la verità. Questa conoscenza del cuore ci fa uscire da un mondo prigioniero della razionalità che calcola e misura, e per la quale alla fine siamo tutti degli algoritmi. La macchina funziona, noi esistiamo (Benasayag, 2020).

È la nostra possibilità di abitare il mondo, poter entrare in contatto con la realtà con uno sguardo accogliente, lasciando che la realtà si offra a noi, che ci sorprenda nel suo darsi spontaneo (Bobin, 2022). Tutto ciò non impedirà lo spaesamento, o il dolore o la sofferenza, ma ci renderà più ospitali verso le nostre e le altrui fragilità e più accoglienti verso le ferite del vivere.

Oggi la Laurea ad honorem a Don Antonio Mazzi ricorda a tutta la comunità accademica, studentesca e civile quanto sia importante questa conoscenza intuitiva, perché avremo bisogno (A. Gramsci, 1919) di tutta *l'intelligenza* per contrastare la manipolazione dell'informazione, perché avremo bisogno sempre più di tutto *l'entusiasmo* per educare all'ascolto attivo e alla comprensione reciproca e di tutta la forza della *volontà* per trasformare la comunicazione in un atto di resistenza e di rinascita dell'esperienza collettiva.

Perché, come la vita e le opere sociali di Don Antonio Mazzi insegnano, la comunicazione, nelle sue tante forme, non è solo uno strumento, ma una possibilità di riscatto, una possibilità di andare oltre e altrove e di progettare la speranza per il futuro.